UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO — DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
Corso di laurea in Diritto dell'ambiente e dell'energia — sede di Lanciano

FOGLIO DI LAVORO 5

Il governo delle leggi

L'illuminismo giuridico · Legalismo, legolatria, assolutismo giuridico

Lezione 5 · mercoledì 21 ottobre 2026 · ore 14.00–17.00 · Prof. Gabriel Faustino Santos

1. Glossario ragionato

Venti termini. I contrassegnati con l'asterisco sono richiesti all'esame. Alcuni in aula vengono solo nominati: le voci qui sotto li sviluppano.

illuminismo giuridico *
Il versante giuridico dell'illuminismo europeo: non una corrente nuova rispetto al giusnaturalismo, ma la sua prosecuzione nel Settecento. Si distingue per due tratti: è una vera politica del diritto, cioè si propone di cambiare le leggi vigenti, e risolve il rapporto fra diritto naturale e potere affidando al secondo la lettura del primo.

politica del diritto
L'atteggiamento di chi non si limita a descrivere il diritto esistente ma progetta quello che dovrebbe esistere. Il Seicento giusnaturalistico ne aveva la vocazione; il Settecento la porta al potere.

riformismo settecentesco
L'insieme delle riforme dall'alto realizzate dai sovrani europei della seconda metà del Settecento. Federico II in Prussia (1740-1786), Maria Teresa e von Kaunitz in Austria, Giuseppe I e Pombal in Portogallo. Riforma strutturale della società e dell'apparato statuale, senza alcuna condivisione del potere.

Lei da Boa Razão (1769)
Legge portoghese voluta dal marchese di Pombal. Stabilisce quali fonti il giudice possa usare e secondo quale criterio, e il criterio è la «buona ragione». Mostra la penetrazione dei principii giusnaturalistici fin dentro le cancellerie dell'estremo lembo occidentale d'Europa. Per il diritto brasiliano è un testo fondativo.

fisiocrazia
Corrente di pensiero francese di metà Settecento; il nome significa, in calco greco, «impero della natura». Rifiuta che l'economia sia un semplice strumento nelle mani del potere e cerca principii e regole proprie della dimensione economica. I fisiocrati sono i primi che si possano chiamare economisti.

dispotismo legale *
Formula dei fisiocrati: un potere senza limiti che si esercita attraverso la legge. Non è, per loro, una denuncia ma una descrizione serena: se il principe legge l'evidenza e la traduce in norme generali, l'assenza di limiti non è un pericolo. Mercier de la Rivière, L'ordre naturel et essentiel des sociétés politiques.

pubblica felicità
Scopo e programma del principe illuminato. Mai come nel Settecento se ne è parlato tanto. Il riferimento classico è L.A. Muratori, Della pubblica felicità oggetto de' buoni Principi (1749). Da quel compito — per sua natura illimitato — discende anche il titolo a intervenire ovunque.

idealizzazione del principe
Il procedimento con cui il sovrano viene costruito come modello di uomo e campione di virtù: non toccato dalle passioni, contemplatore oggettivo del bene comune, e perciò unico soggetto in grado di leggere la natura delle cose. È il primo dei due pilastri dell'edificio mitologico.

edificio mitologico *
L'insieme di credenze indimostrate eretto a difesa della contraddizione fra premesse universali ed esiti statalistici. Due pilastri: l'idealizzazione del principe e l'elogio della legge. Non significa «falsità»: significa premesse che si smette di discutere.

ragione umana
Formula di Montesquieu per indicare ciò di cui la legge sarebbe espressione. Rimanda a qualcosa di oggettivo, che si può conoscere e sbagliare: in quel quadro una legge irragionevole è una legge difettosa.

volontà generale *
Formula di Rousseau, destinata a maggiore fortuna della precedente: la ritroveremo nell'articolo 6 della Dichiarazione del 1789. Rimanda a qualcosa che per definizione non può sbagliare, perché è la volontà di tutti. È molto più comoda per chi comanda.

apodittico
Affermato senza prova, posto come evidente. Grossi usa l'aggettivo per la coincidenza fra legge e volontà generale: il passaggio centrale del ragionamento di Rousseau non è dimostrato, è postulato.

insularità statuali
Le nuove formazioni politiche settecentesche viste come isole: ciascuna con un territorio definito da frontiere che frammentano e separano, e ciascuna con un proprio diritto nazionale. L'opposto dell'orizzonte senza confini dello ius commune.

universalismo giusnaturalistico
Il carattere del diritto naturale moderno: valido per tutti gli uomini in quanto uomini, indipendentemente da territorio, fede e condizione. È ciò che gli permetteva di fondare regole comuni fra principi di religioni diverse.

particolarismo statalistico *
L'esito opposto: il diritto naturale, per essere applicato, deve passare da un legislatore; i legislatori sono molti e nessuno sta sopra di loro; l'universale si frantuma in tanti diritti nazionali. Grossi chiama questo passaggio l'antinomia fondamentale della modernità politica e giuridica.

antinomia
Coesistenza di due principii entrambi validi che si contraddicono, senza che nessuno dei due ceda. Non è un errore da correggere ma una tensione che resta dentro il sistema.

legalismo
L'atteggiamento che attribuisce alla legge la precedenza sulle altre fonti. È una posizione tecnica, discutibile ma ragionevole.

legolatria *
Termine costruito sul modello di «idolatria». La legge come tale, in quanto emanazione di una volontà sovrana, diviene oggetto di culto prescindendo dai suoi contenuti. Una legge vale perché è legge, non perché è giusta.

monismo giuridico *
Il sistema in cui esiste una sola fonte del diritto — la legge dello Stato — e le altre valgono soltanto se e nella misura in cui essa le riconosce. Si oppone al pluralismo giuridico studiato nella prima lezione.

assolutismo giuridico *
La condizione in cui l'intera produzione del diritto è vincolata all'apparato di potere dello Stato. Grossi vi dedica un volume (Assolutismo giuridico e diritto privato, Milano 1998) e osserva che la civiltà del liberalismo economico se ne è rivestita come di una corazza ferrea.

2. Gli esercizi della lezione

Tre esercizi in aula e uno da portare a casa. Scrivete qui: le righe servono.

Esercizio 1 · Parte II

Il processo al vecchio diritto. Due ruoli, e li teniamo entrambi senza dividere l'aula.

Gli illuministi — due ragioni per abolire il diritto comune:

Un giurista di diritto comune del 1750 — due ragioni per conservarlo:

Quale delle quattro ragioni vi è parsa la più difficile da trovare, e perché?

Esercizio 2 · Parte V

La frase di Pietro Verri, per esteso:

«La felicità pubblica e la benefica verità fanno desiderare che finalmente cessi il governo degli uomini e cominci il governo delle leggi, e che la sacra facoltà di far leggi sia custodita gelosamente presso del trono e non altrove»

Pietro Verri (1728-1797), Memorie storiche sulla economia pubblica dello Stato di Milano

a) Le due metà della frase dicono la stessa cosa?

b) Chi ci guadagna nella prima metà? E nella seconda?

c) Perché «sacra»?

Esercizio 3 · Parte VI

Un villaggio raccoglie legna in un bosco da sempre. Nessuno ha mai scritto nulla: non c'è un atto, non c'è un titolo, non c'è un registro. C'è un uso vecchio di secoli, che tutti conoscono e nessuno contesta.

a) Dal momento in cui l'unica fonte del diritto è la legge dello Stato, che cosa deve fare quel villaggio per continuare?

b) E se nessuno fa niente, che cosa succede al suo diritto?

Esercizio 4 · da portare a casa

Tre domande. La prima la raccogliamo all'inizio della lezione successiva.

1. Oggi, quante fonti del diritto riuscite a nominare che non siano la legge dello Stato? Fatene un elenco, anche breve.

2. «Dispotismo legale» è una contraddizione in termini, o è la descrizione possibile di qualcosa di reale?

3. Che cosa perde una comunità quando il suo uso deve diventare una legge per essere riconosciuto? Non che cosa guadagna: che cosa perde.

3. Cronologia da completare

Completate la colonna di destra. Non serve una riga lunga: serve che il significato sia giuridico.

Anno	Fatto	Perché conta per noi
1742	Muratori, Dei difetti della giurisprudenza	
1748	Montesquieu, De l'Esprit des lois	
1750	Federico II legge all'Accademia di Berlino	
1762	Rousseau, Du contrat social	
1764	Beccaria, Dei delitti e delle pene	
1769	Pombal, Lei da Boa Razão	
1780–1790	Regno di Giuseppe II d'Austria	
1784	Kant, Che cos'è l'illuminismo?	
1797	Kant, Metafisica dei costumi	

4. Due schemi da completare

a) Chi può leggere la natura

Per ciascun candidato, scrivete il motivo dell'esclusione — o dell'elezione. Una riga.

Candidato	**Perché no (o perché sì)**
Le consuetudini	
I giudici	
I maestri di diritto	
Il principe	

Poi una domanda: tutti e tre gli esclusi lo sono per la stessa ragione. Quale?

b) Prima e dopo

Nella colonna di destra, scrivete che cosa resta di ciascuna fonte dopo il Settecento. Attenzione: nessuna di esse viene formalmente abolita.

Fonte del diritto comune	**Che cosa ne resta**
Consuetudini locali	
Opinioni dei dottori	
Sentenze dei giudici	
Statuti cittadini	
Diritto canonico	

5. Traccia di lettura del § 9

Il paragrafo va letto per intero: sono dieci pagine. Lo scomponiamo nei suoi movimenti interni, indicando per ciascuno che cosa cercare.

Apertura · che cos'è l'illuminismo giuridico
Cercate le tre parole con cui Grossi lo definisce rispetto al giusnaturalismo. Sono messe in fila in una riga sola.

I sovrani riformatori
Annotate i nomi e le date. La domanda da porsi non è chi fossero, ma perché a loro convenisse.

La critica demolitiva dell'assetto tradizionale
Due condanne, due motivazioni diverse. Cercate il punto in cui Grossi spiega perché gli intellettuali disprezzassero le consuetudini: la ragione è sociale prima che teorica.

L'idealizzazione del principe
Il passaggio chiave è quello in cui il monopolio della Chiesa romana viene «depositato nelle mani del principe». Segnate il verbo: immedesimarsi.

Muratori e Beccaria
Due citazioni brevi, in nota le fonti precise. Leggete anche le note: contengono riferimenti utili.

L'antinomia
È il cuore teorico del paragrafo. Grossi lo dichiara esplicitamente: è l'antinomia fondamentale della Modernità. Capite perché, e sarete in grado di ricostruire tutto il resto.

L'apparato mitologico
La parola «propaganda» va letta senza scandalo: indica un lavoro culturale deliberato. Due pilastri, e si reggono a vicenda.

Rousseau e Kant
Attenzione all'aggettivo «apodittica». È il giudizio di Grossi sul passaggio centrale del ragionamento.

Chiusura · legalismo, legolatria, assolutismo giuridico
Le ultime due pagine contengono tre formule da sapere a memoria. Sono quelle con cui chiudiamo la lezione.

6. Domande per la discussione

Non hanno una risposta sola. Servono a preparare l'orale e, più ancora, a tenere aperta la lezione dopo che è finita.

- Il vecchio diritto comune cadde perché era caotico, o perché era incontrollabile? Le due cose portano a riforme diverse: quale delle due descrive meglio ciò che accadde?
- Gli illuministi scelsero il principe come lettore della natura perché non avevano alternative, o perché l'alternativa — riordinare le consuetudini — non la videro nemmeno? Che differenza fa, per il giudizio storico?
- L'uguaglianza davanti alla legge generale e astratta è una conquista o uno strumento? Si può rispondere senza scegliere?
- Oggi diremmo che una decisione «tecnica» non si discute. In che cosa questo argomento somiglia al «dispotismo legale» dei fisiocrati, e in che cosa se ne distingue?
- La legolatria è finita? Provate a cercarne tracce nel modo in cui si parla di legalità nel dibattito pubblico contemporaneo.
- Nel diritto dell'ambiente molte regole non sono leggi dello Stato: convenzioni internazionali, direttive, norme tecniche, standard. È il monismo che si incrina, o è lo Stato che delega restando al centro?